

Bari	0	Juventus	2
Fontana	75	Peruzzi	75
Mangone	6	Ferrara	7
Manighetti	5	Jarni	6
(46' P. Annoni)	5	Carrera	65
Bigica	65	Porrini	5
Amoruso	65	Paulo Sousa	6
Ricci	55	Marocchi	5
Gautieri	6	(61' Torricelli)	55
Pedone	6	Conte	75
Tovallieri	6	Vialli	6
Gerson	4	Del Piero	7
(46' Montanari)	6	(74' Tacchinardi)	65
Guerrero	5	Ravanelli	6
All Materazzi		All Lippi	
(12 Albarga, 15 Alessio, 16 Protti)		(12 Rampulla, 14 Orlando, 15 Deschamps)	

ARBITRO: Beschin di Legnano
 RETI: al 41 Del Piero su rigore, al 93' Ferrara
 NOTE: angoli 11 a 6 per il Bari, cielo sereno terreno in buone condizioni. Spettatori: 60.000. Espulsi al 29 al Jarni per doppia ammonizione e al 33 al Mangone per fallo su Vialli lanciato a rete. Ammonizioni: Carrera, Ricci e Bigica per gioco falso, Peruzzi per gioco non regolamentare.

Materazzi: «Il rigore viziato dal mani di Jarni»

Materazzi è ovviamente amareggiato: «L'azione che ha procurato il rigore alla Juventus - ha detto - era viziata. I miei giocatori hanno protestato perché Jarni si è aggristato la palla con le mani, prima del cross sul quale Gerson ha perso l'equilibrio toccando a sua volta la palla con le mani. Se l'arbitro avesse rilevato il fallo di Jarni, la Juventus non sarebbe passata in vantaggio e tutto sarebbe andato diversamente. Comunque è andata e ora che è finito il ciclo terribile con le grandi, per noi si ripre il campionato. Ma non è il tempo delle polemiche». Forse sono andate oltre le reazioni della partita e proprio il concetto dell'antidoping mi induce a non insistere sul comportamento arbitrario e a sorvolare su altre reazioni polemiche.



Le Juventus: Ferrara segna il secondo gol

Lattarulo-Arcieri/Asp

Lippi «Conviene giocare più cauti»

■ BARI Una Juventus determinata, che è venuta a Bari con maggiore convinzione dopo le ultime battute a vuoto: quella che il suo allenatore Lippi ha spiegato negli spogliatoi. Una Juventus con maggiore determinazione ma anche con cautela difensiva. Per Lippi la vittoria della Juventus ha una logica: «Su un campo difficile e contro un Bari in ottima forma - ha detto negli spogliatoi - ci siamo adeguati al gioco degli avversari. La partita non poteva essere bella, né noi potevamo concederci al gioco accademico ma grazie ad una condotta tattica che si è dimostrata la più redditizia, siamo comunque riusciti a restare in sella alla classifica e a mantenere i tre punti di vantaggio deludendo così i nostri diretti avversari che speravano in un nostro passo falso». Dunque, ancora una volta una Juventus pratica, più che bella, che ha il principale obiettivo di fare punti. E non è poco. Il Bari - ha proseguito Lippi - è stato un avversario gagliardo ed è stato per noi un test validissimo prima di altri incontri impegnativi, soprattutto in trasferta. Ma c'è sicuramente una situazione che creerà polemiche che anzi ha già visto le reazioni dello staff barese. Il presunto fallo di mano di Jarni. Proprio su questo si deve registrare la dichiarazione di colpevolezza del terzino bianconero, sull'azione che ha provocato il rigore per la Juventus. «Forse - ha precisato il croato che è anche un ex barese - ho commesso fallo involontariamente portando avanti la palla col gomito».

Cinismo stile-Juve Il Bari sciupa la grande occasione

La Juventus scavalca anche l'ostacolo Bari e consolida il primato in classifica. Biancorossi bravi, ma sciuponi; bianconeri meno appariscenti, ma concreti. I gol di Del Piero, su rigore, e di Ferrara, a tempo scaduto.

DAL NOSTRO INVIATO

FRANCESCO ZUCCHINI

■ BARI Anche il Black Power con la Juventus di Lippi dopo Aldair, ecco spuntare Gerson, un altro brasiliano per un altro colpo di mano, un colpo di mano vero, non nel senso che intendono i 50 mila di Bari uscendo dallo stadio smoccolando. Minuto 41, la folia in diretta stavolta non c'entrano rimesse laterali e guardalinee, c'è solo un cross di Jarni in area pugliese. Né Vialli, né Ravanelli sono lì per ricevere l'assist, in compenso c'è il signor De Paula Gerson Candido che si avventa in aria e, sorpresa, colpisce il pallone come in Italia fanno al massimo Zorzi e Lucchetto. Che a Beschin non piaccia la pallavolo è un altro discorso: questo è un clamoroso rigore, e lui lo dà dopodiché Del Piero lo trasforma. Il raddoppio finale di Ciro Ferrara è perfino superfluo: serve solo a chiudere la praticata 2 a 0 Bari-Juve gira tutta attorno a quel minuto di follia del centrocampista barese. Materazzi incassa, d'altra parte ci ha messo del suo. Nel giorno più difficile ha trasformato Gerson in uno stopper a uomo su Del Piero. Chi semina vento.

Il Parma non molla, ma da ieri lo scudetto è ancora più vicino: è proprio l'anno della Juventus. Che altro si può dire di una squadra che si difende per 70 minuti su 90 ma che in quei 20 d'attacco riesce a segnare due gol, colpire due pali e far diventare Fontana il migliore dei suoi? La verità è che in questi 20 minuti di gioco, in un campo di calcio di 100 metri di lunghezza e di 60 metri di larghezza, si è svolta una battaglia di estrema durezza. Certo, il Bari ha sbagliato tutto il possibile, si è un po' troppo illuso dopo il pari con la Samp e la vittoria sulla Lazio. Juve col solito 4/3/3, difesa con Camera e Porrini centrali, Ferrara e Jarni terzini, centrocampio con Sousa in mezzo, Manighetti, Bigica e Marocchi, davanti il tridente Vialli-Del Piero-Ravanelli. Il Bari di Materazzi in 4/4/2 difesa con Ricci libero e marcature strette a uomo come si faceva una volta su quasi tutti i campi. Amoruso-Ravanelli, Mangone-Vialli Gerson-Del Piero in mezzo, Manighetti, Bigica Pedone e il tornante (altro revival) Gautieri, che in realtà su Jarni fa più il terzino che l'ala davanti Tovallieri e Guerrero. Il Bari fa la partita la Juve controlla la situazione. La prima occasione è del Bari al 16' Tovallieri offre un assist perfetto a Pedone, solo davanti a Peruzzi che è bravissimo ad intercettare con un braccio la conclusione a rete. Tre minuti dopo ancora Pedone stavolta di testa, manda fuori su cross di Gautieri. Sussulto dei bianconeri (23') Del Piero per Vialli

che tutto spostato sulla sinistra prova un tiro-cross, Bigica è sulla traiettoria e sfiora l'autorete: il pallone finisce sulla traversa. Il primo tempo sembra chiudersi così, invece il meglio (non certo per il Bari) è tutto concentrato nei minuti finali. Al 38' Guerrero dribbla Jarni e Marocchi e mette in mezzo Porrini ha un'incertezza, Tovallieri è sul pallone ma si inceppa sul più bello al 39' Bigica dà a Tovallieri a centroarea bianconera, spalle alla porta la girata finisce a lato di un nulla. Al 41' la folia di Gerson e il gol dal dischetto di Del Piero, che subito dopo potrebbe raddoppiare sul suo diagonale Fontana si allunga e devia alla disperata.

Ripresa, Materazzi cambia (alla buona ora) via Gerson e Manighetti, dentro Montanari e Paolo Annoni. È un forcing continuo del Bari. Juve fa muro. Colpo di testa di Montanari (47'), gran balzo di Peruzzi a sventare, tiro sbalattissimo di Guerrero (54') da pochi metri, altra deviazione aerea di Montanari (61'), pallone a lato fra lo scontro dei barese in campo e sugli spalti. Cambia anche Lippi via Marocchi, dentro Torricelli. Su cross di Annoni (64') Guerrero di testa colpisce l'esterno della rete. L'assedio continua: botta di Pedone diretta in rete (73'), Tovallieri sulla traiettoria respinge senza volere. Un minuto dopo Jarni stende Gautieri e viene espulso. Il vantaggio numerico dura poco: subito dopo per un discutibile intervento di Mangone su Vialli, anche il terzino del Bari esce prima del tempo. Il Bari insiste fino a cinque minuti dalla fine, poi il crollo. La Juve potrebbe segnare altri gol, prima con Ravanelli (altro palo) poi con Conte e con Vialli. A tempo scaduto raddoppia Ferrara. 2 a 0 è troppo, ma la Juve va

LE PAGELLE

Fontana 7.5: in soli 20 minuti all'attacco, la Juve riesce a trasformarlo nel migliore del Bari. Para tutto, specie nel finale quando la squadra crolla e gli avversari sono sempre liberi davanti a lui.
Mangone 6: l'espulsione probabilmente non se la meritava, su un Vialli debitamente dall'influenza se la cava con dignità.
Manighetti 5: gioca un tempo a centrocampo nel teorico tentativo di arginare la furia di Conte. Dal 46' P. Annoni 5: segue la sorte del predecessore.
Bigica 6.5: molto bravo il regista arretrato della squadra pugliese: limita e a tratti domina Sousa.
Amoruso 6.5: davvero bravo questo stopper classe 71: ieri ha fermato quasi sempre Ravanelli.
Ricci 5.5: finché il traffico è scarso dalle sue parti, fa l'elegante nei rilanci, ma nei momenti

Tovallieri spento nega il gol a Pedone Il nuovo contratto carica Peruzzi

delicati troppo spesso è sovrastato dagli eventi.
Gautieri 5: tornante, costretto da Jarni a stare alla larga e piuttosto a ripiegare in difesa brilla comunque poco.
Pedone 6: ha buon gioco finché in campo nella sua zona c'è Marocchi a tratti dilaga mangiandosi un gol fatto su assist di Tovallieri.
Tovallieri 6: tante chiacchiere sul suo conto nelle ultime settimane il goleador ritrovato, il cannoniere della classifica marcatori senza rigori alla resa dei conti ha fatto meno di altre volte, sbagliando reti che di solito non fallisce.
Gerson 4: il protagonista negativo di giornata il suo inutile fallo di mano in area regala il vantaggio alla Juventus e dà una vera svolta alla partita. Dal 45' Montanari 6: si rende pericoloso in più di un'occasione.
Guerrero 5: tanto fumo e poco d'altro, a parte il cross su cui Tovallieri si inceppa. □ F.Z.

JUVENUS

Peruzzi 7.5: il rinnovo del contratto lo ha caricato ancora di più, decisive le sue parate su Pedone e Montanari nei momenti più difficili per la Juve.
Ferrara 7: la sua forza sta nella continuità di rendimento. Annullate le velleità di Guerrero, anche lo sfizio di segnare un gol.
Jarni 6: malgrado l'espulsione è più che sufficiente. Suo il cross da cui nasce la gaffe di Gerson.
Carrera 6.5: è un mestierante ma preferibile a Fusi ha aiutato molto Porrini nella marcatura di Tovallieri.
Porrini 5: male, un mucchio di incertezze. Tovallieri potrebbe approfittare più volte di questi svantaggi.
P. Sousa 6: altre volte l'avevamo visto più spigliato. Ma ieri c'era da domare il giovane ed energico Bigica.
Marocchi 5: il peggiore degli juventini con Porrini svuotato di

forze. Non incide mai sulla partita. Dal 62' Torricelli 5.5: dopo le collisioni ravvicinate con Bucci e Cervone si è un po' troppo calmato, ha perso lo smalto dei giorni migliori.
Conte 7.5: un ciclone. È dappertutto, corre, tira, difende, contrasta. Macina due avversari, Manighetti e Annoni, in 90 minuti di corse a pedilattino.
Vialli 6: una settimana di antibiotici l'ha debilitato non era il Gianluca brillante visto nelle ultime gare.
Del Piero 7.5: delizioso, cosiminge il povero Gerson al più brutto pomeriggio della sua avventura italiana, lo dribbla e lo porta a spasso per il campo facendo venire il mal di testa. Dal 75' Tacchinardi 6.5: entra lui e la Juve prende in pugna la gara.
Ravanelli 6: molta grinta, un palo nel finale, è leggermente in basso di forma come già si era capito quindici giorni fa. Forse è il pensiero del ritorno di Roby baggio che lo smonta. □ F.Z.

Preziosa vittoria del Parma. Nel finale traversa dei veneti Il muro del Padova regge 70 minuti Poi il solito Zola trova i tre punti

DAL NOSTRO INVIATO

WALTER QUAGNELL

■ PARMA Tre punti per tenere il passo della Juve nella corsa per lo scudetto. A parte questo Nervo Scala non può trarre molti motivi di soddisfazione dall'1 a 0 di ieri. Il Parma di inizio dicembre sembra solo un ricordo. La sosta di Natale e lo stop del campionato dopo la tragedia di Genova, sembrano aver appannato il motore gialloblù. Il gioco ora è prevedibile e lento e le occasioni da gol ridotte al lumicino. Contro il Padova, Scala sceglie Asprilla per affiancare Zola in prima linea. Ma la coppia d'attacco sventa per oltre un'ora. Pin prova a dare un po' di geometria al gioco, ma non trova sponde adeguate. E allora tutto diventa tremendamente difficile. Anche per il buon impegno di centrocampio e difesa degli ospiti. È vero che Pin al ventunesimo e Asprilla a un minuto dal termine del primo tempo colpiscono la tra-

versa. Ma è vero soprattutto che il Parma dalla metà campo in avanti balbetta. Lo ammette lo stesso presidente a fine partita: «Rispetto a due mesi fa mancano velocità e idee. Siamo troppo scontati nella manovra. Abbiamo perso smalto e concentrazione». Scala è più prudente e tira in ballo addirittura il clima di pace instauratosi nelle tifoserie. «Nel primo tempo i miei giocatori sembravano adattati sul nuovo spirito di fratellanza». Al nono della ripresa un pallonetto di Vlaovic sventato in qualche maniera da Bucci fa scattare il campanello di allarme. E dopo una decina di minuti il Parma si veglia, anche perché entra Branca che soffre terribilmente la panchina. L'ex udinese dà un po' di brio alla manovra. Non è casuale che al 71' arrivi il vantaggio. Asprilla tira dal limite, il rimpallo favorisce Zola

dall'attuale torpore. Da oggi parte già un'altra sfida. Parma e Juve dovranno dirimere la questione Figo. Il giocatore portoghese con grande leggerezza ha firmato un contratto prima col club bianconero poi con quello emiliano creando un caso internazionale. La scorsa settimana c'è stato un primo incontro in Lega fra le due parti alla presenza del presidente Nizzola. Si è chiuso con un nulla di fatto. Nel senso che entrambi i contratti sono da ritenersi validi. Oggi le due società dovrebbero vedersi privatamente per trovare una soluzione. «Ognuna per ora è ferma sulle rispettive posizioni», spiega Pedraneschi - se non dovessero trovare un «gentleman agreement» sarà qualunquero a dover decidere d'ufficio. È possibile che alla fine il giocatore venga «congelato» e resti per un'altra stagione in Portogallo. Il Padova impreca. Una partita

Parma	1	Padova	0
Bucci	6	Bonauti	6,5
Benarrivo	6	Balleri	6
Di Chiara	6,5	(87' Perrone)	sv
(85' Mussi)	sv	Gabrieli	6,5
Minotti	6	Franceschetti	6
Apolloni	6	Cucchi	6
Couto	6	Lalas	6
(58' Branca)	6	Kreek	6
Sensini	5,5	Zoratto	5,5
Pin	6	Vlaovic	5
Crippa	6	Longhi	5
Zola	6	Maniero	6
Asprilla	6	(75' Galderisi)	sv
All Scala		All Sandreani-Stacchini	
(12 Gallì, 13 Castellini, 16 Fiore)		(12 Dal Bianco, 13 Rosa, 14 Coppola)	

ARBITRO: Pellegrino di Barcellona 5,5

RETI: 71' Zola

NOTE: angoli 4 a 3 per il Padova pomeriggio con cielo coperto, terreno in buone condizioni spettatori: 21.000 ammonizioni: Couto, Balleri e Di Chiara per gioco scorretto. Kreek per proteste e Zoratto per comportamento non regolamentare. Maniero è uscito dal campo in barella per una contusione al capo.

guidiziosa e intensa non produce effetti in classifica. È vero - come dice l'allenatore Sandreani - che saranno gli scontri diretti con le altre percolanti i momenti probanti. Però con un po' di fortuna in più anche la buona prestazione del Tardini avrebbe potuto portare qualcosa di concreto alla classifica più che mai amica. I tifosi di Par-

ma e Padova sembrano abbiano capito la lezione. I fatti di Genova devono aver lasciato segni anche nelle coscienze dei più arrabbiati. Così dopo la lettura dell'appello per un futuro di serenità dei due capitani Minotti e Longhi le due curve hanno iniziato una serie di confronti finalmente offensivi. Improntati al rispetto e alla tolleranza.

Minotti «Restiamo vicini alla vetta»

■ PARMA Comportamento e con ineccepibili sugli spalti. «Significa che i gesti di questi ultimi giorni hanno migliorato qualche coscienza», ha commentato Lorenzo Minotti che prima della gara ha letto un conciso messaggio assieme al capitano del Padova Damiano Longhi. Tutti i giocatori erano scesi in campo indossando la maglia dell'avversario. Gli ultras del Parma banditi i propri striscioni ne presentavano uno solo con la scritta «Basta lame basta infami». Per quanto riguarda l'incontro, Minotti afferma che quella di ieri è stata «una vittoria importante perché Lazio è caduta e il Milan ha pareggiato così abbiamo allargato le distanze con le inseguitrici mantenendoci agganciati alla Juventus». Dall'altra parte, facile e contente nonostante la sconfitta: «Abbiamo lavorato molto durante la sosta e i miglioramenti in difesa si sono visti», ha detto Mauro Sandreani.